

# Il Pd renziano divide la Cgil

## In Liguria il segretario diserta il corteo anti governo

DI RAFFAELE PORRISINI

Il Pd renziano divide la Cgil. Sono ormai lontani i tempi in cui il sindacato rosso si muoveva compatto al seguito del partitone ed è in Liguria, regione oggi simbolo del bivio davanti a cui si trova la sinistra, che i vertici cigiellini litigano tra di loro sul sostegno o meno ai dem.

Prendiamo il caso dello sciopero che qualche giorno fa ha portato oltre tremila persone in piazza a Genova. Si trattava di una manifestazione indetta dalla Cgil fin dal febbraio scorso per ricordare i 45 anni dello Statuto dei lavoratori; inevitabili, dato l'argomento, le proteste e gli striscioni contro il governo, in particolare contro il premier **Matteo Renzi** e il ministro del Lavoro, **Giuliano Poletti**, artefici del contestatissimo Jobs Act. Peccato però che un'iniziativa del genere, convocata ad appena una decina di giorni dalle elezioni regionali nelle quali è candidata l'assessora del Pd nonché renziana **Raffaella Paita**, abbia finito per

suscitare non poche polemiche dentro al sindacato.

Il segretario regionale Cgil, **Federico Vesigna**, non vi ha infatti preso parte. E non è un fatto da poco che il leader sindacale ligure non si presenti a un evento così importante della sua organizzazione. Tuttavia, Vesigna non si è fermato qui; non appena la protesta pubblica è cessata, ha vergato un comunicato stampa dal tono sibillino. «Forse si può discutere sull'opportunità di scioperare a ridosso delle elezioni, cosa che può indurre a malevoli interpretazioni» ha scritto, convinto che «questo non è uno sciopero contro il Pd ma per il lavoro e sviluppo». In piazza però si sono sentiti parecchi cori contro Renzi e Poletti. «Non è una novità che non siamo d'accordo con molti dei provvedimenti del governo Renzi», ha aggiunto Vesigna. «Quello che non va frainteso è il nostro ruolo di sindacato che rappresenta gli interessi dei lavoratori e dei pensionati. Il nostro compito non è e non può essere quello di riempire il vuoto che esiste

alla sinistra del Pd».

Non tutti i colleghi cigiellini si sono ritrovati d'accordo con queste parole. Anzi, la nota scritta da Vesigna è stata l'occasione per aprire il fuoco contro il segretario regionale, accusato di essere un sostenitore della Paita, del quale è pure concittadino essendo spezzino pure lui. «Nella Cgil», ha detto Vesigna, «convivono sensibilità diverse, ma ci sono tanti che come me restano iscritti al Pd e voteranno Pd alle prossime elezioni». Come lui, altri (ex) sindacalisti di fede paitiana hanno disertato il corteo; per esempio **Franco Marengo**, presidente in quota Pd del municipio Centro Ovest di Genova e probabile vicepresidente della Regione in caso di giunta Paita, oppure **Fulvia Veirana**, ex segretaria provinciale della Cgil di Savona, candidata alle regionali nel listino sempre della Paita.

**Discorso diverso per alcuni rappresentanti** di categoria della Cgil genovese, sindacato che sotto la *Lanterna* conta oltre 112mila iscritti. Li ha ascoltati il *Secolo XIX*,

dando voce all'insoddisfazione verso chi pensa che certi dirigenti come Vesigna siano troppo morbidi col Pd renziano. **Bruno Manganaro**, segretario Fiom Genova, ha infatti parlato di «dichiarazioni vergognose» e «coltellata alla schiena» riferendosi alle parole di Vesigna. «Quel comunicato», ha detto, «ha un solo scopo, dire al Pd: scusate se siamo scesi in piazza». Sulla stessa linea d'onda **Giacomo Santoro**, segretario Filt Genova, che invoca addirittura un intervento dei vertici nazionali, quindi della leader **Susanna Camusso**. Fino a **Ivano Bosco**, segretario generale della Camera del lavoro di Genova: «Non riesco a capire i motivi di un comunicato del genere, sembrava quasi gli dispiacesse della buona riuscita dello sciopero». «Se il problema è avere la tessera della Cgil e quella del Pd, allora mi autodenuncio», ha replicato a tutti Vesigna. «Ma qualcuno deve venirmi a dire che sono diventate incompatibili».